

L'Aquila, domani consegna della residenza realizzata per la Curia arcivescovile con i fondi donati dall'Università Cattolica

L'AQUILA. Domani, in località Coppito, a L'Aquila, si svolgerà la cerimonia di consegna della residenza per la Curia arcivescovile di L'Aquila realizzata e donata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. La consegna dell'opera all'arcivescovo di L'Aquila, Giuseppe Molinari, avverrà da parte del rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi, insieme con il direttore amministrativo, Antonio Cicchetti, e all'assistente ecclesiastico generale Sergio Lanza. Saranno presenti anche Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare di L'Aquila, Guido Bertolaso, capo

dipartimento della Protezione civile, e le autorità locali. La nuova sede dell'Arcivescovado e della Curia diocesana è stata realizzata in pochi mesi da una ditta, di Verona, specializzata in edilizia civile prefabbricata e da una impresa aquilana. La struttura comprende gli uffici del vescovo e gli alloggi delle suore, oltre a una cappella e all'abitazione privata dell'arcivescovo. «La residenza - ha spiegato il rettore Ornaghi - è stata realizzata grazie ai fondi dell'Università Cattolica e al contributo dei dipendenti delle cinque sedi e a quello di amici dell'Ateneo».

Slitta ancora l'approvazione al Senato dell'attesa legge sulle cure palliative. Forse oggi il via libera in commissione

ROMA. Legge sulle cure palliative, il provvedimento non va ancora in aula. Ieri è iniziata la votazione degli emendamenti da parte della Commissione Igiene e Sanità del Senato. Nove quelli affrontati finora in un clima definito di «buona collaborazione» da parte del relatore Stefano De Lillo (Pdl). Rimangono sul tavolo due nodi importanti che dovrebbero essere presi in esame nella seduta di oggi: la semplificazione degli oppioidi - l'articolo 10 che istituzionalizza l'ordinanza emessa dal ministro Fazio lo scorso maggio che stabilisce per alcune classi particolari di farmaci antidoloro la possibilità della prescrizione con il ricettario normale e non con quello speciale come accadeva prima -, e l'articolo 11, che affronta il nodo dei finanziamenti, sui quali la Commissione Bilancio ha ancora una volta storto il naso. Ma c'è ottimismo da parte dei senatori: se tutto oggi andrà liscio, il ddl sarà incardinato nell'aula di Palazzo Madama giovedì mattina per andare poi in discussione e in votazione la prossima settimana. L'auspicio ribadito nei giorni scorsi era stato però quello di farla arrivare oggi in Senato. **(F. Loz.)**

Uciim: alunni stranieri, le scuole siano autonome

MILANO. Affrontare il tema dell'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nella scuola «basandosi su principi pedagogico-didattici» e non «con indicazioni percentuali». La presidenza nazionale dell'Uciim, associazione professionale degli insegnanti cattolici della scuola secondaria di primo e secondo grado, in una nota interviene sulla questione che dall'inizio del mese sta animando il dibattito scolastico. In questo caso, secondo l'Uciim, è «fondamentale anche la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Le diverse istituzioni, come dimostra anche l'esperienza pregressa, sono in grado di rispondere positivamente, anche con azioni sinergiche, con socializzazione di esperienze e con scambi di competenze professionali».



all'accoglienza e all'educazione degli alunni con cittadinanza non italiana». Insomma per i docenti dell'Uciim nell'affrontare la questione vanno tenuti in considerazione alcuni principi fondamentali, che «sono contenuti nella legge di riforma della scuola. Tra essi il valorizzare, nell'azione educativo-didattica, del vissuto degli allievi per poter ampliare significativamente i loro orizzonti e il

ricorso alla personalizzazione dei percorsi didattici». E l'apprendimento linguistico, nota la presidenza nazionale dell'Uciim, va realizzato «in modo ottimale in contesti linguistici significativi con persone di madrelingua e non semplicemente relegando gli alunni in corsi settoriali», magari con la «valorizzazione, in questo campo, delle attività tutoriali, del lavoro a coppie e dei lavori di gruppo». Inoltre per una reale accoglienza occorre anche «il riconoscimento delle differenze come valore» e non come problema. Possibili piste di lavoro e di intervento, quelle indicate dall'Uciim, preoccupata di «non ripetere gli errori commessi da diversi Paesi stranieri quando a essere accolti come immigrati siamo stati noi italiani». **(E.L.)**

LA VITA IN GIOCO

SECONDO NOI

Diritti & ipocrisie

Bisogna ringraziare l'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna Giovanni Bissoni. Perché la nota con la quale ieri ha gelidamente informato che dopo la somministrazione della Ru486 negli ospedali della regione le donne vengono rispedite a casa ad abortire da sole è un contributo alla chiarezza. Basta con l'ipocrisia del «ricovero» che l'Agenzia del farmaco - del cui consiglio d'amministrazione Bissoni fa parte - diceva di voler assicurare. Non c'è proprio alcun ricovero: l'Emilia Romagna rimanda le pazienti a spasso, perché la grande conquista, il nuovo diritto civile acquisito, il magnifico trofeo del femminismo post-moderno è l'aborto domiciliare. Tanto è solo «una mestruazione abbondante», meglio non intralciare gli ospedali per una sciocchezza simile. Un tragico inganno, spacciato per «libertà».



Allarmanti dati forniti dall'assessorato regionale alla Sanità. Quasi il 6 per cento delle

interruzioni di gravidanza con la pillola Ru486 ha richiesto un intervento di revisione uterina

Emilia Romagna: «Aborto chimico in day hospital»

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

Le donne che in Emilia Romagna hanno abortito con la pillola Ru486 sono state, da dicembre 2005 a marzo 2009, 1.684 (circa 42 al mese). Tutte le interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) sono state praticate in regime di day-hospital. Il dato è stato fornito dall'assessorato regionale alla Sanità in risposta a una interrogazione del consigliere Gianni Varani (Pdl). Le Ivg totali effettuate in Emilia Romagna sono state 11.274 nel 2007, 11.124 nel 2008 (-1,3% rispetto al 2007) e, nel primo trimestre 2009, 2.986. Nel 2007 quelle praticate con metodica medica sono state 563 (5,7% delle Ivg totali), mentre nel 2008 sono state 526 (4,7% delle Ivg totali). Nel 1° trimestre 2009 gli aborti con pillola abortiva sono stati 161, pari al 5,4% del totale. Quanto ai fallimenti dell'Ivg farmacologica, gli interventi di revisione della cavità uterina a seguito di mancato o incompleto aborto sono stati 97, pari al 5,8% delle procedure con pillola abortiva; in particolare nel 2008 si sono registrate 28 revisioni su 526 Ivg mediche pari al 5,3% dei casi. Per l'assunzione della pillola, ha anche reso noto l'assessorato, si prevede un percorso assistenziale di 14 giorni, con l'assunzione il primo giorno in day hospital (e quindi con le immediate dimissioni), un periodo di osservazione di 3 ore il 3° giorno, prolungando eventualmente il ricovero in caso di necessità o se richiesto dalla donna; infine, quando necessario o richiesto, un controllo a casa tra il 3° e il 14° giorno. Su cosa avvenga del feto espulso la risposta ufficiale è la seguente: «Poiché l'espulsione si presenta come una mestruazione abbondante non è possibile determinare in maniera esatta l'avvenuta espulsione del tessuto embrionale, pertanto il controllo clinico ed ecografico al 14° giorno è necessario per verificare l'avvenuto aborto». Per il consigliere Varani il fatto che le Ivg siano avvenute in regime di day hospital, è «palesamente in

contrasto con la legge 194 e con le disposizioni nazionali associate di recente alla liberalizzazione della pillola abortiva decisa dall'Aifa», l'Agenzia del farmaco che aveva disposto il ricovero nel rispetto della legge demandando però alle Regioni l'applicazione della direttiva. Quanto riferito dall'assessorato conferma, secondo Varani, gli aspetti più discutibili della pillola abortiva, compresa la delicata questione del ricovero ospedaliero non effettivamente assicurato e l'espulsione «anonima» del feto. I dati forniti ieri dalla Regione sembrano confermare il giudizio critico espresso più volte da Paolo Cavana, docente alla Lumsa, sulle linee guida regionali per l'applicazione della legge 194 nel caso dell'aborto chimico-medico. Sorprende - afferma il giurista - che dall'Emilia Romagna non venga dato alcun rilievo ai principi ispiratori della legge 194, tra cui la tutela della vita umana dal suo inizio e l'esplicito divieto di considerare l'aborto come «mezzo per il controllo delle nascite», né al compito da essa espressamente assegnato alle Regioni e agli enti locali di assumere le «iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite».

La Regione smentisce l'Aifa e viola la 194: la Ru486 viene somministrata senza ricovero

Dedurre la piena applicazione della 194 sulla base del mero riscontro della corretta applicazione delle sue procedure significa «darne una lettura riduttiva e fuorviante, rispetto non solo al chiaro dettato normativo ma anche alla giurisprudenza costituzionale, che ha sempre ribadito come le sue disposizioni attuano un bilanciamento tra la tutela della salute della donna e il diritto alla vita del feto, il cui sacrificio non può quindi essere rimesso alla volontà discrezionale della madre». Le statistiche della Regione non riescono a spegnere la preoccupazione delle donne. Teresa Mazzoni, esperta di questioni educative, dice che «permettere che una madre risolva da sé il "problema" del figlio indesiderato è una scelta del tipo "me-ne-lavo-lemani", che non ha nulla a che vedere con la tutela della salute della donna. Né di quella fisica, né tanto meno di quella psicologica».

Fine vita, esaminati principi ispiratori: vita indisponibile. Ok a emendamento Turco su presa in carico degli stranieri

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Concluso ieri in commissione Affari sociali della Camera l'esame del primo articolo della proposta di legge sul fine vita. È stato accantonato un solo emendamento quello del Pd che prevede la disponibilità sul sito internet del ministero del Welfare di tutte le informazioni sulle dichiarazioni anticipate di trattamento. La norma vagliata finora dalla commissione si intitola "Tutela della vita e della salute" ed elenca i principi ispiratori della legge: la vita umana come diritto inviolabile ed indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui una persona non sia più in grado di intendere e di volere; il divieto di ogni forma di eutanasia e di assistenza o di aiuto al suicidio; l'obbligo del consenso informato e l'alleanza terapeutica; il divieto di trattamenti straordi-

nari non proporzionati, inefficaci o non tecnicamente adeguati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura. Un ulteriore comma aggiunto, approvando ieri un emendamento del relatore Domenico Di Virgilio (Pdl), stabilisce che «i pazienti terminali o in condizione di morte prevista come imminente hanno diritto ad essere assistiti attraverso un'adeguata terapia contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative, ai sensi della norma vigente in materia». È passata anche una proposta di modifica di Livio Turco (Pd), che estende agli stranieri ed agli apolidi la presa in carico, con politiche sociali ed economiche, del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere e della loro famiglia. La capogruppo del Pd in commissione ha espresso «soddisfazione» per l'approvazione, apprezzando «la sen-

sibilità del relatore che ha dato parere favorevole» all'emendamento. «Abbiamo lavorato bene e non ci sono state forme di ostruzionismo e dunque sono fiducioso che si possano rispettare i tempi», ha commentato Di Virgilio. Oggi la conferenza dei capigruppo della Camera dovrebbe decidere sulla calendarizzazione nel mese di febbraio della discussione del provvedimento nell'aula di Montecitorio, anche se non è escluso che qualcuno punti per calcoli elettorali a far slittare l'esame a dopo le elezioni regionali. Intanto "Ffwebmagazine", il foglio on line vicino al presidente della Camera, Gianfranco Fini, torna ad esercitare il pressing contro il disegno di legge approvato al Senato, ora sotto base dell'esame in corso a Montecitorio. Secondo il giornale telematico della Fondazione Farefuturo presieduta da Fini, gli oppositori del testo Calabrò rivendicherebbero «un limite all'ingerenza dello Stato».

Conoscete veramente il vostro patrimonio immobiliare e mobiliare? Cercate consigli su questioni patrimoniali?

Provate a chiamarci, scoprirete l'attenzione e la professionalità della nostra struttura.

Dovete vendere, acquistare o affittare un immobile?

Siamo pronti ad ascoltarvi e assistervi in tutti i passaggi dell'intermediazione esclusivamente nel vostro interesse.

Dovete restaurare, ristrutturare o costruire?

130 anni di serietà e professionalità, una società certificata per la Qualità e la Sicurezza, non solo dei materiali, ma anche delle procedure di esecuzione.

Avete bisogno di supporto per la gestione di servizi quali catering, pulizie, portierato, sistemazioni aree verdi, assistenza alla persona?

Chiamandoci potrete trovare serietà, competenza e la personalizzazione dei molteplici servizi offerti.

Avete una struttura ricettiva da valorizzare?

Entrate con noi nel circuito Kharisma. Sapremo come valorizzare al meglio anche la vostra struttura.

GRUPPO ROE
Milano Piazza Cavour 3 tel. 02 626191
Roma Via G.G. Belli 122 tel. 06 32813200
www.gruppo.roe.it info@gruppo.roe.it